

IN OTTAVA PAGINA

I grandi monopoli all'assalto dei porti

Un servizio da Genova di A. G. Parodi

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 95

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Intervista col segretario dello SFI

Perché le FF.SS. non funzionano

Buona parte del parco ferroviario ha più di 30 anni - Un'affrettata riunione promossa ieri da Fanfani per esaminare il problema - Deraglia un treno in una galleria alla Cosenza-Paola

Le notizie che la stampa pubblica in questi giorni, dopo la tragedia del rapido vicino Roma, sui vari incidenti, disastri e relativi ritardi di treni che si susseguono sulla rete ferroviaria del nostro Paese, non costituiscono in realtà una copiosa casistica di «casi negativi». Con questa affermazione il segretario generale dell'unico partito ferroviario italiano, on.le Renato Degli Esposti, ha voluto rispondere a una nostra istanza interessata sulle cause dei recenti incidenti ferroviari.

In verità — ha proseguito Degli Esposti — quasi quotidianamente sulle strade ferrate si producono piccoli incidenti, dal deragliamento di un vagone a un corto circuito, di cui nessuno parla, anche se sono sovente causa quanto meno di ritardi e, fatto assai più grave, rivelando la estrema usura del materiale, fonte permanente di possibili disastri, solo casualmente evitati. Il rilievo che oggi acquista questa situazione, da tempo oggetto di circostanziate denunce da parte del sindacato, è dovuto alla drammaticità della recente tragedia che ha colpito l'opinione pubblica e spinto tutta la stampa a fare «eco».

Di Quali dati — chiediamo — comprovano questa affermazione?

Ne bastano pochi. Si calcola che il 30% delle locomotive elettriche e delle carrozze viaggiatori ad oltre il 50% dei carri merci abbiano più di trent'anni di età. Il rinnovamento avviene con «insufficiente lentezza» tanto che mentre nel 1938 esso assorbiva il 4,6% delle spese ordinarie, negli anni successivi al 1950 ha assorbito quote del bilancio variabili dallo 0,7 al 2,5%.

Il progressivo invecchiamento del materiale rotabile e dell'armamento dovrebbe portare a una più sollecita attenzione per il lavoro di manutenzione. Avviene invece proprio il contrario: la cosiddetta manutenzione straordinaria (revisione delle linee, dei locomotori, ecc.) che nel 1950 assorbiva il 11,5 per cento del bilancio, rappresenta oggi solo il 5,6%. Il decadimento riguarda tutti gli aspetti: rotaie vecchie di cinquant'anni vengono tolte dalle linee principali e messe in quelle secondarie. Vi sono addirittura linee — come ad esempio la Roma-Caserta — che vengono lasciate in stato di abbandono anziché essere mantenute secondo le norme dell'Ente che ha la direzione delle ferrovie.

Di: Tra le rischi di qualche corresponsabilità giornalistica e più in generale, in certi atteggiamenti governativi, si nota la tendenza a riversare sulla «disattenzione» o sulla «poca disciplina» del personale la causa degli incidenti. Quale è in proposito il parere del sindacato?

Le cause contro i ferroviari fanno parte del più generale retaggio della propria guida politica. Le cause, comunque, danno luogo anche in questo campo a una gravissima responsabilità della amministrazione e del governo. I «ferri» in servizio sono 150 mila mentre la stessa Amministrazione delle FF.SS. rivela la necessità di 150 mila dipendenti per fronteggiare le esigenze del lavoro. La ristrettezza dell'organico obbligata i ferroviari a orari superiori a quelli legali, a rinviare a casa e a riposare.

La nostra ancora alcune decine di migliaia di quotate di congedo non fruito nel 1950, a sottoporci a una fatica logorante. Di contro vi è un continuo aumento della produttività individuale per unità di traffico (si intende il prodotto del numero dei treni, dei viaggiatori, dei km. della linea trasportati) del 35,3% nei confronti del 1938. In tal ragione più altri paesi europei risulta che in Italia per ogni vagone ferroviario si sono 233 unità di traffico, in Francia 176, nella Germania Occidentale solo 157. A questo si aggiunge un sistema retributivo salariale tra i peggiori d'Europa.

Di: Una situazione complessiva di questo tipo contrasta persino con il rinnovo

vamento tecnico che ha accompagnato in tanti altri settori lo sviluppo del capitalismo italiano e anche dell'industria di Stato nel decennio 1950-1960. Come si spiega invece l'abbandono e la crisi delle FF.SS.?

«Esso è il frutto di una precisa scelta politica che ha avuto come aspetto più evidente la linea di continuo contenimento del bilancio per ridurre il passivo, propugnata prima da Cirielli e Angelini e ora, in particolare, dal ministro Pella. Il ministro del Bilancio ha proposto per le previsioni di spesa dell'Amministrazione ferroviaria un ulteriore taglio di 35 miliardi sugli stanziamenti richiesti dalla Direzione Generale della FS. Inoltre nel bilancio del Triennio 1961-1962 secondo le anticipazioni della stampa specializzata si prevederebbe una nuova riduzione persino degli stanziamenti per le spese di ordinaria manutenzione e rinnovo del materiale».

Una linea di questo tipo è determinata in realtà da una scelta di sostanza che si fonda sulle esigenze del traffico ferroviario agli interessi del grande gruppo monopolistico della FIAT alla Fiat, ai gruppi petroliferi, ritardando impegnati nel traffico su strada. Inoltre bisogna tener conto, nel valutare il cosiddetto passivo del bilancio ferroviario, del giro delle tariffe preferenziali per cui i grandi gruppi industriali pagano tariffe di gran lunga inferiori a quelle normali. Ed è così, ad esempio, che la Montecatini, la quale assorbe un quinto del traffico ferroviario merci, gode di un trattamento tariffario preferenziale tale da far chiedere se la rete ferroviaria italiana non sia in realtà altro che una immensa deviazione addotta ai trasporti del monopolio. A questo si aggiunge la politica delle tariffe elettriche per cui la energia prodotta dalla Lardarello (di proprietà delle FF.SS.) viene venduta ai gruppi elettrici privati a meno di 2 lire al kWh e rimborsata invece a 68 lire.

Questa «infiltrazione» di mezzi finanziari che dovrebbero essere destinati per rinnovare le ferrovie e fuso, invece, per accrescere i profitti dei gruppi monopolistici.

Di: Quale è di fronte a questa situazione la linea propria del sindacato?

«Essa è ricardabile anche dalla stessa vertenza sindacale».

IN SUD AMERICA

Segni non segue Gronchi

Una malattia diplomatica



Segni non accompagnò Gronchi nel viaggio in Sud America. Motivazione ufficiale: la malattia. Motivazione reale: la malattia diplomatica. Il ministro degli Esteri avrebbe indotto il medico curante a consigliare a Segni «il lungo e faticoso viaggio». Negli ambienti della Farnesina si lascia però intendere che la malattia diplomatica di Segni sarebbe sorta in seguito al rifiuto del discorso preparato da Gronchi e il ministro degli Esteri avrebbe preferito non avallare con la sua presenza. Anche questa spiegazione ufficiale è tuttavia lontana dalla verità: in effetti, ieri si è aperta di fatto la lotta fra due candidati alla presidenza della Repubblica, Segni e Gronchi. Si ritiene anzi imminente il momento in cui Segni darà le dimissioni da ministro degli Esteri per assumere una posizione più «distaccata» dalla immediata lotta politica e rafforzare così le sue posizioni.

Di fronte alle critiche mosse da ogni parte, il governo si è precipitato ad

LA VOTAZIONE DI IERI ALL'ASSEMBLEA SICILIANA

La DC battuta nella elezione del presidente della Regione

Il socialista Martinez candidato dal PSI e del PCI prevale sul d.c. Di Napoli appoggiato da Majorana. L'eletto si è però dimesso per la confluenza sul suo nome dei voti missini - Astenuti i cristiano-sociali

Dichiarazioni di Macaluso

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 4. — Subito dopo il risultato della votazione a Sala d'Igea, il segretario regionale del PCI, on. Emanuele Macaluso, ci ha dichiarato: «La DC si è rappresentata all'Assemblea regionale siciliana con una politica di astensione, di non partecipazione, di non collaborazione. La DC si è rappresentata con una politica di astensione, di non partecipazione, di non collaborazione. La DC si è rappresentata con una politica di astensione, di non partecipazione, di non collaborazione».

Comunisti e socialisti hanno votato in massa per la prima volta per il compagno socialista Mario Martinez, che ha raccolto così 11 voti del PSI, 20 del PCI ed il voto del deputato Paolo D'Amico. Nella votazione di ballottaggio hanno votato per Martinez anche due ex deputati della destra, voti evidentemente di dispetto verso la DC che al governo elenca la sua politica di astensione, di non partecipazione, di non collaborazione.

Il centro-sinistra, però, come la votazione di questa sera dimostra, non ha nemmeno una maggioranza numerica, e la DC, ancora una volta, per raccogliere qualche voto in più ha dato un voto a chi collabora con i fascisti.

Il centro-sinistra, però, come la votazione di questa sera dimostra, non ha nemmeno una maggioranza numerica, e la DC, ancora una volta, per raccogliere qualche voto in più ha dato un voto a chi collabora con i fascisti.

che, pur rilevando l'immensità della situazione, per un accordo a livello di governo tra tutte le forze democratiche e popolari, ha ribadito che è invece possibile ottenere un governo stabile ed autonomo, che consenta un rinnovamento e un ammodernamento dell'intera rete ferroviaria. Questo non è solo un fatto ingenuo o tecnico ma una questione di politica nazionale che condiziona a una riforma della rete ferroviaria. Questa non è solo un fatto ingenuo o tecnico ma una questione di politica nazionale che condiziona a una riforma della rete ferroviaria.

«Faremo tutto il possibile e tutto il necessario per assicurare la continuità e la stabilità del governo».

«Faremo tutto il possibile e tutto il necessario per assicurare la continuità e la stabilità del governo».

rosa battuta dell'USCS e dei suoi dirigenti, se non dicesse con franchezza che le forze della destra liberale e conservatrice, ai vertici della loro politica, non sono minimamente contrarie al progresso e al rinnovamento della Sicilia e che anzi questa progressiva e questa rinnovamento democratico e autonomo saranno espletati al miglior governo, non una loro funzione sempre una piena e totale collaborazione con tutte le forze che sinceramente si battono per il rinnovamento democratico della Sicilia».

«Faremo tutto il possibile e tutto il necessario per assicurare la continuità e la stabilità del governo».

«Faremo tutto il possibile e tutto il necessario per assicurare la continuità e la stabilità del governo».

Il voto

(Dalla nostra redazione)

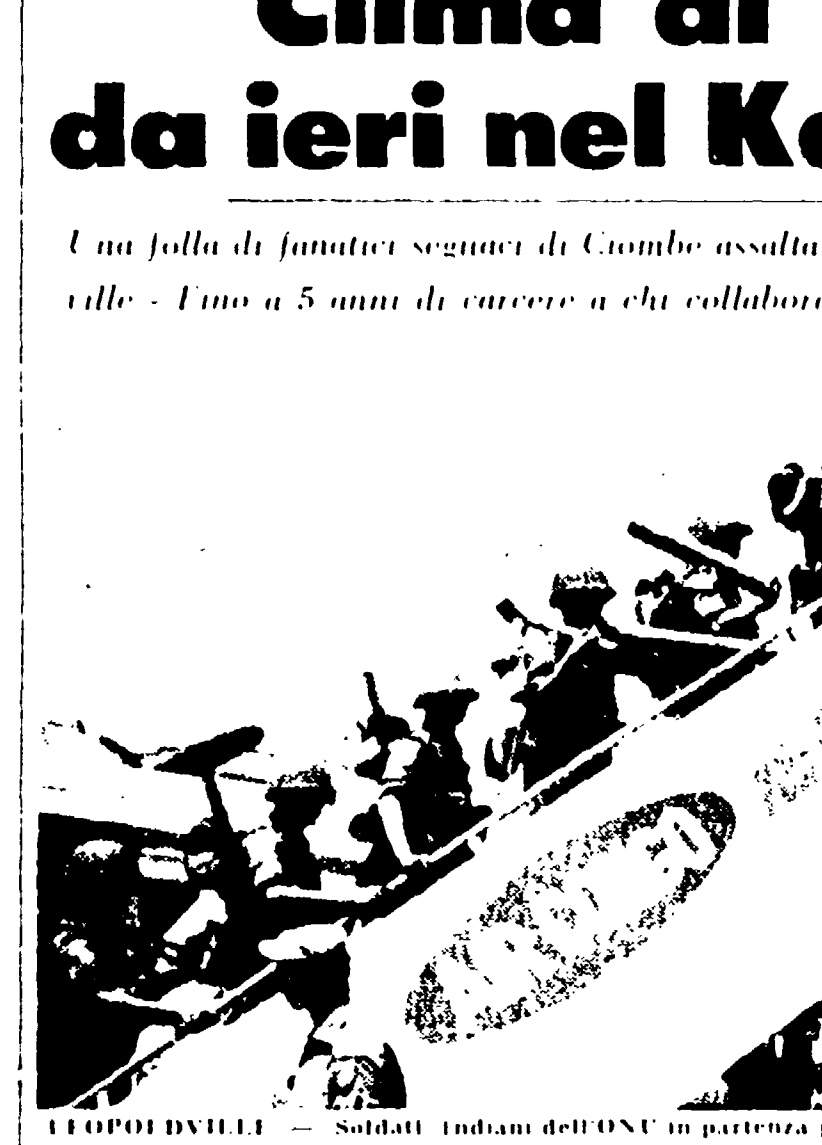
PALERMO, 4. — La DC, malgrado l'appoggio concentrato del gruppo di Majorana e dei liberali, non è riuscita a questa volta a far eleggere alla presidenza della Regione il proprio candidato. Nella serata di ieri, dopo il ballottaggio svolto a Sala d'Igea, il compagno socialista Mario Martinez, sul quale erano stati concentrati i voti del PCI e dell'USCS, ha ottenuto 42 voti contro i 41 del deputato d.c. Di Napoli. Martinez è stato quindi proclamato presidente della Regione. Nella stessa serata, però, il deputato socialista ha annunciato con una lettera al presidente dell'Assemblea di non accettare la carica, dal momento che in futuro sono stati riversati anche i voti del MSI, in segno di dispetto nei confronti dell'ex alleato d.c.

La elezione del compagno Martinez si era profilata con certezza sin dalla prima votazione di ballottaggio, quando sia il deputato socialista che il candidato d.c. riportavano 41 voti ciascuno. I 17 voti della destra, con una lettera al presidente dell'Assemblea di non accettare la carica, dal momento che in futuro sono stati riversati anche i voti del MSI, in segno di dispetto nei confronti dell'ex alleato d.c.

La elezione del compagno Martinez si era profilata con certezza sin dalla prima votazione di ballottaggio, quando sia il deputato socialista che il candidato d.c. riportavano 41 voti ciascuno. I 17 voti della destra, con una lettera al presidente dell'Assemblea di non accettare la carica, dal momento che in futuro sono stati riversati anche i voti del MSI, in segno di dispetto nei confronti dell'ex alleato d.c.

Clima di guerra da ieri nel Katanga

Una folla di fanatici seguaci di Ciombe assalta l'aeroporto di Elisabethville - Fino a 5 anni di carcere a chi collabora con i «cascchi azzurri»



ELISABETHVILLE. — Soldati indiani dell'ONU in partenza per Katanga nel Katanga (Congo).

ELISABETHVILLE, 5. — I giorni da ieri, dimostrano che la situazione si è deteriorata. La capitale del Katanga è stata assediata da una folla di fanatici seguaci di Ciombe, che hanno assalito l'aeroporto e hanno ucciso alcuni soldati indiani dell'ONU. La situazione è molto grave e si teme che la capitale del Katanga possa essere assediata.

La situazione è molto grave e si teme che la capitale del Katanga possa essere assediata.

La situazione è molto grave e si teme che la capitale del Katanga possa essere assediata.

Dopo la decisione del GPRA di non presentarsi a Evian

Kennedy interviene a Parigi e Tunisi per riaprire i negoziati franco-algerini

L'annuncio del Dipartimento di stato dopo i passi degli ambasciatori americani presso il GPRA e il Governo francese - De Gaulle sbloccherà la situazione nel corso della sua conferenza stampa dell'11? - 14 feriti per l'esplosione di una bomba alla Borsa di Parigi



PARIGI. — Un crollo del fuoco controlla i gravi danni provocati dall'esplosione alla Borsa.

(Da uno dei nostri inviati)

PARIGI, 4. — Altra giornata drammatica e movimentata, sul fronte diplomatico. Il primo ministro De Gaulle, dopo aver parlato con Kennedy, ha annunciato che il GPRA non si presenterà a Evian. Kennedy ha risposto che il Dipartimento di Stato non si ritirerà e che continuerà a lavorare per la pace. De Gaulle ha risposto che il GPRA non si presenterà a Evian.

De Gaulle ha risposto che il GPRA non si presenterà a Evian.

Il Dipartimento di Stato non si ritirerà e che continuerà a lavorare per la pace. De Gaulle ha risposto che il GPRA non si presenterà a Evian.

De Gaulle ha risposto che il GPRA non si presenterà a Evian.

De Gaulle ha risposto che il GPRA non si presenterà a Evian.

Il Dipartimento di Stato non si ritirerà e che continuerà a lavorare per la pace. De Gaulle ha risposto che il GPRA non si presenterà a Evian.

De Gaulle ha risposto che il GPRA non si presenterà a Evian.

De Gaulle ha risposto che il GPRA non si presenterà a Evian.

Il Dipartimento di Stato non si ritirerà e che continuerà a lavorare per la pace. De Gaulle ha risposto che il GPRA non si presenterà a Evian.

De Gaulle ha risposto che il GPRA non si presenterà a Evian.

De Gaulle ha risposto che il GPRA non si presenterà a Evian.

Il Dipartimento di Stato non si ritirerà e che continuerà a lavorare per la pace. De Gaulle ha risposto che il GPRA non si presenterà a Evian.

De Gaulle ha risposto che il GPRA non si presenterà a Evian.

De Gaulle ha risposto che il GPRA non si presenterà a Evian.

Il Dipartimento di Stato non si ritirerà e che continuerà a lavorare per la pace. De Gaulle ha risposto che il GPRA non si presenterà a Evian.

De Gaulle ha risposto che il GPRA non si presenterà a Evian.

De Gaulle ha risposto che il GPRA non si presenterà a Evian.

Domani e venerdì in sciopero i P.TT.

Domani e venerdì i postali e telegrafici si asterranno dal lavoro in tutta Italia. La Federazione PP.TT. aderente alla CGIL ha comunicato che lo sciopero avrà inizio alle ore 0 di giovedì 6 e terminerà alle ore 24 di venerdì 7 aprile. Solo il personale viaggiante, circa duecento lavoratori che lavorano

in tutta Italia, continuerà a lavorare. La Federazione PP.TT. aderente alla CGIL ha comunicato che lo sciopero avrà inizio alle ore 0 di giovedì 6 e terminerà alle ore 24 di venerdì 7 aprile. Solo il personale viaggiante, circa duecento lavoratori che lavorano

113.000 lavoratori in lotta